



**Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici**  
**Soggetto qualificato per la formazione del personale della scuola (DM 31.7.2002)**  
**SEDE REGIONALE**

Partecipato il Convegno svoltosi a Catania in data 29/04/2010, presso l'Istituto Alberghiero K. Wojtyla sul tema: " LA nuova Secondaria Superiore: Elementi caratterizzanti e ricadute sull'Offerta formativa della provincia di Catania " .

L'intervento dei relatori, tutti qualificati, ha messo in evidenza le criticità del Riordino ( si è preferito, infatti, parlare di Riordino piuttosto che di Riforma).

Dopo l'intervento introduttivo della Presidente regionale, Maria Catena Trovato che, tra le altre cose ha sottolineato il particolare momento per la storia della scuola, visto che dal 1923 non erano stati effettuati interventi complessivi sulla secondaria di secondo grado nonostante le diverse e significative sperimentazioni. Si tratta, però, di un evento poco agito dalla scuola militante e dalle Associazioni professionali che non avendo trovato sufficienti ed adeguati spazi di confronto, si ritrovano a dover applicare una norma densa di ombre e, per molti versi incompleta.

Al tavolo dei relatori si sono succeduti:

**il collega Santo Mancuso**, componente del direttivo nazionale che ha sintetizzato ai presenti la posizione dell'ANDIS rispetto alla Riforma, mettendo in evidenza le criticità ma anche gli aspetti di condivisione.

Un particolare elemento di criticità, emerso, soprattutto per la realtà catanese, è relativo alla mancata istituzione del Liceo Musicale, accolto invece come elemento positivo del riordino in corso. In Sicilia sono presenti solo 2 licei musicali ( 1 a Palermo ed uno a Modica, in provincia di Ragusa), a fronte di una realtà ampiamente consolidata e diffusa di scuole secondarie di primo grado ad indirizzo musicale.

**L'intervento dei colleghi Ugo Pirrone, Lorenzo Zingale e Giovanni Torrisi**, rispettivamente per i tecnici, i professionali ed i licei, ha evidenziato:

**TECNICI**

**Non si avvertiva l'esigenza di un riordino o riforma che dir si voglia, dal momento che molti degli aspetti presenti, considerati riforma, erano già presenti nella scuola, come ad esempio " i dipartimenti".**

La composizione del Collegio in dipartimenti, infatti, era già una prassi consolidata utilizzata per la progettazione da sottoporre al collegio per la relativa delibera.

Per quanto concerne gli indirizzi, **vi è stata una riduzione drastica: da n. 51 ad 11;**

il confronto ed il raccordo necessario con il mondo del lavoro, realizzato anche con l'Istituzione del Comitato tecnico scientifico, nelle nostre realtà, poco industrializzate, purtroppo, non avrà la valenza e l'incidenza dichiarata. Lo dimostra la difficoltà, ad oggi, di organizzare gli stage per gli studenti: diversamente che in altre realtà fortemente industrializzate, nella Provincia, la scarsa, quasi inesistente, richiesta da parte delle aziende, non favorisce il dialogo tra la scuola ed il mondo del lavoro e mette in difficoltà la scuola nell'organizzazione delle attività di tirocinio.

**L'unico vero aspetto del riordino che avrà immediatamente conseguenze, purtroppo negative, pertanto, è la riduzione drastica delle ore di lezione e di laboratorio. Da n. 36, infatti, nei tecnici, si passa a n. 32 ore.** Quello che è più grave e che sta mettendo in

seria difficoltà le scuole, è il fatto che la riduzione dovrà essere effettuata per l'anno prossimo anche per le classi 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup>. I tagli colpiscono soprattutto i laboratori (insegnamenti tecnico-pratici), a fronte di laboratori attrezzati di cui, invece, sono dotati i tecnici.

Un altro aspetto problematico, difficile da attuare è la flessibilità: Le ore di curriculum a disposizione della scuola, infatti, devono essere necessariamente realizzate nell'ambito delle Indicazioni date dal Ministero e tenendo conto delle risorse esistenti. **In altre parole a costo zero ed operando ulteriori riduzioni sulle discipline che difficilmente un collegio potrà decidere di operare per le conseguenze sugli organici.**

### **Mancano, inoltre, le risorse necessarie ad investire sulla formazione dei docenti.**

Non è stato pensato un Piano organico nazionale come era invece avvenuto nel 1985 con la riforma dell'Ordinamento della scuola elementare.

## **PROFESSIONALI**

Anche per i Professionali viene evidenziato il taglio drastico di attività di laboratorio che si riducono sensibilmente e che **inciderà negativamente sulla formazione degli studenti e sulla loro futura professionalità.** Lo spazio tolto alle attività pratiche e quindi alle esercitazioni, difficilmente, nella nostra realtà, potrà essere recuperato con tirocini esterni proprio per la difficoltà legata alla percentuale bassa di domanda da parte di aziende ed industrie.

Un aspetto particolarmente delicato che investe i Professionali in Sicilia, inoltre, è quello legato alla **mancata pianificazione del Piano dell'Offerta Formativa regionale ed alla mancata definizione delle qualifiche triennali** che oltre a mettere in difficoltà gli studenti rispetto ad una possibile collocazione occupazionale( dopo il 3° anno, in quanto operatori, si possono iscrivere alla camera di commercio ed iniziare un'ipotetica attività), impedisce, di fatto, la concreta realizzazione delle cosiddette PASSERELLE. Il diritto formale, infatti, non trova sostanziale riscontro in un sistema codificato e chiaro rispetto ad obiettivi e competenze necessarie alla prosecuzione con successo nel biennio conclusivo della secondaria di secondo grado.

### **L'assenza del "Biennio unitario", dal momento che già sin dal primo biennio esiste una quota oraria specifica di indirizzo, costringe i ragazzi a scegliere già a 14 anni.**

L'esperienza ha dimostrato, invece, che in genere i ragazzi arrivano con un'idea perché non conoscono a sufficienza tutti gli indirizzi e, poi, nel biennio maturano scelte diverse.

**Cosa si farà, dunque, nel momento in cui l'alunno, nel corso del biennio, pur avendo richiesto un indirizzo maturi una diversa idea?** In teoria è possibile il cambiamento ma in realtà comprendiamo che diventa difficile per l'alunno a cui mancano le basi specifiche di indirizzo acquisite nel primo biennio e che in qualche modo dovrebbe recuperare.

**Il Pendolarismo urbano ed extraurbano** è un'altra delle realtà presenti in tutte le secondarie di secondo grado e che le scuole non possono ignorare. La necessità di ricondurre l'unità oraria a 60 minuti, potrebbe comportare non pochi problemi a livello organizzativo. L'unità oraria a 50', infatti, sebbene prassi consolidata in molte scuole con tasso elevato di pendolarismo, tuttavia, consentiva di avere a disposizione ore di docenza da utilizzare per recupero, consolidamento ...

Occorre una pianificazione seria con il territorio anche al fine di verificare ed adeguare l'offerta complessiva dei servizi. In questo vengono chiamati gli amministratori a diversi livelli.

## **LICEI**

Sono quelli che in atto registrano meno problemi sotto il profilo degli esiti da parte degli

alunni in quanto vige ancora una forma ufficiosa di gerarchia degli Istituti secondari che determina, a monte, la scelta dello studente e delle famiglie. E' più difficile che ai licei si iscrivano ragazzi con difficoltà di apprendimento, con disabilità, con DSA, con situazioni di svantaggio socio-economico-culturale legato alle famiglie di provenienza. Tuttavia negli ultimi anni si registra anche nei licei una sorta di " dispersione ufficiosa" che si concretizza o nel conseguimento ritardato del diploma ( dopo 7 o 8 anni di frequenza) o nella richiesta di nulla-osta verso scuole paritarie o verso altre tipologie di scuola ( in questo caso viene richiamato in causa l'orientamento scolastico).

Nel liceo classico si sentiva l'esigenza di introduzione di una lingua comunitaria per tutto il quinquennio, cosa che nei fatti, a livello sperimentale era già presente in molte realtà.

**Viene posto l'accento sul modo di fare scuola** e vengono chiamate in cause le competenze didattiche e pedagogiche dei docenti che nella secondaria di secondo grado andrebbero rinforzate.

La formazione, però, elemento di snodo per qualsiasi intervento di qualificazione del sistema scolastico, non trova spazio nel riordino voluto dalla Gelmini o meglio da Tremonti.

L'intelligenza dei docenti e dei dirigenti è la risorsa su cui occorre fare affidamento per migliorare realmente la qualità della nostra scuola

Un richiamo viene poi fatto anche alle prove OCSE-PISA che vengono assunte quale riferimento di politica scolastica ma che non sempre rispecchiano la realtà delle scuole per l'intrecciarsi di situazioni di contesto non sempre facili da considerare.

Un interrogativo appare doveroso:

se l'obiettivo è quello della formazione europea con ampliamento delle competenze culturali, tenendo conto della globalizzazione, dell'informatica e della conoscenza della lingua comunitaria, davvero la **RIFORMA CONSENTIRA' TUTTO QUESTO?**

### **Condivisa in modo unanime la necessità di migliorare l'Orientamento scolastico anche per dare pari dignità alle scuole secondarie di secondo grado**

**L'intervento della Dott.ssa Rosita D'Orsi,** Responsabile Ufficio Studi e Programmazione dell'U.S.P. di Catania ha permesso di conoscere i dati reali del lavoro che a Catania è stato fatto per il recupero della dispersione scolastica. Emerge un dato: l'aumento della dispersione nel primo biennio della secondaria di secondo grado mascherata da " istruzione parentale" o legata al mancato avvio in tempo utile dei percorsi di formazione professionale ( percorsi B ). La dott.ssa D'Orsi presenta i dati rilevati grazie al lavoro svolto in sinergia con gli Osservatori d'Area e con i docenti referenti utilizzati all'USP di Catania.

I dati forniti dalle scuole rappresentano interessanti chiavi di lettura da ricondurre necessariamente ai contesti di riferimento. Il problema però rimane sempre quello dell'intervento: anche il perseguire l'evasione, ad esempio, sotto il profilo giudiziario, ha dato esiti poco rilevanti sia per la lentezza dei provvedimenti sia per l'esiguità della sanzione pecuniaria a carico delle famiglie. Non è raro, infatti, che in certe realtà, i genitori dell'obbligato preferiscano pagare l'ammenda anziché rinunciare all'apporto economico che il " lavoro minorile" porta in certe famiglie svantaggiate. I dati completi, a breve, saranno disponibili sul sito dell'USP di Catania.

Importante, inoltre, il riferimento ai dati divulgati dall'INVALSI che vedono, come noto, l'Italia insulare peggio posizionata rispetto al resto dell'Italia.

Occorre interrogarsi, però, sulla reale attendibilità dei dati e soprattutto sulla causa dei suddetti esiti che certamente poco hanno a che vedere con la qualità dell'insegnamento.

A seguire, il convegno è stato arricchito dall'intervento del **Dott. Francesco Cauchi direttore del CNOS e dal dott. Francesco Prestifilippo, direttore dell'ANFE.**

La presenza della formazione professionale ha completato il quadro dell'offerta formativa post-secondaria di primo grado.

Sono stati delineati le due tipologie di percorso A ( a titolarità della scuola secondaria con completamento presso la formazione professionale ) e B ( a titolarità della formazione professionale con completamento presso la scuola secondaria ). Entrambi i percorsi prevedono la delibera del Collegio dei docenti e la stipula di una convenzione con la scuola secondaria. La formazione professionale, in molti casi, affermano i responsabili, può costituire un modo per arginare la dispersione scolastica in quanto agisce a favore di quei soggetti che, dimostrando forme pratiche di intelligenza, riescono bene negli apprendimenti di laboratorio con scarsi risultati invece di fronte a proposte solo teoriche.

I due direttori hanno messo in evidenza la particolare tipologia di ragazzi che giunge alla formazione professionale ( anche per effetto dell'orientamento scolastico ) con le difficoltà di gestione connesse.

Nel caso della formazione professionale viene richiamata la " latitanza della Regione" che manca di una pianificazione chiara e rispondente alle reali esigenze del territorio. Un'ulteriore difficoltà viene evidenziata dal dott. Prestifilippo a proposito del reclutamento dei docenti che nei percorsi B devono consentire agli alunni insegnamenti disciplinari precisi. Le scuole della Convenzione, infatti, difficilmente forniscono il personale docente necessario, per assenza di disponibilità dei docenti stessi. Diventa difficile, dunque, il reclutamento che deve avvenire a precise condizioni previste dall'accordo del 2007.

**Suggerisce, quindi, di valutare la possibilità di attingere alle graduatorie provinciali dei docenti con riconoscimento, però, del relativo punteggio di insegnamento, in modo da rendere più appetibile la scelta e contribuire, in parte ad arginare l'elevato numero di precari che gli effetti delle riforme stanno determinando soprattutto al Sud.**

Al convegno è intervenuto, inoltre, l'Ass. **Sebastiano Arcidiacono del Comune di Catania**, il quale ha richiamato come gli interventi di Riforma che negli anni stanno interessando la scuola stanno pretendendo un prezzo troppo elevato per il Sud e per la Sicilia in particolare. Il riferimento è ai 3337 tagli di personale docente previsti per l'anno 2010-11 ed ai 1125 del personale ATA.

In una Regione poco sviluppata sotto il profilo industriale, con tassi di disoccupazione elevata, gli ulteriori tagli al personale della scuola non potranno che registrare effetti negativi sia sotto il profilo economico che sotto il profilo della qualità dell'istruzione. Meno risorse professionali, meno ore di insegnamento e meno risorse economiche, non aiuteranno certamente a migliorare la qualità dell'offerta formativa complessiva. Nella sua veste di Amministratore, poi, conferma la sua già nota disponibilità ad incontrare gli Amministratori di Provincia e Regione, assieme alle Associazioni professionali ( dirigenti e docenti) per pianificare l'offerta sul territorio ed individuare possibili spazi di intervento anche integrativi.

**Il prof. Mario Centorrino, Ass. regionale alla Pubblica Istruzione ed alla Formazione Professionale**, impegnato nella discussione del Bilancio regionale, via e-mail, ha fatto pervenire un messaggio con la dichiarazione di impegno ad "*organizzare insieme, successivamente, un dibattito sugli effetti della riforma scolastica in Sicilia, utile per ascoltare voci, proposte, contributi da parte degli operatori scolastici*" anche al fine di eventuali atti legislativi .

Al convegno sono intervenuti anche i presidenti provinciali ANDIS di Catania, Santo Molino, e di Palermo, Giovanni Marchese.

Il convegno regionale, articolato in due momenti diversi a Palermo e a Catania, rispettivamente il 28 e il 29 aprile 2010, ha rappresentato un importante momento di confronto e di arricchimento professionale per docenti e dirigenti.

Sintesi a cura di  
Maria Catena Trovato  
presidente reg. ANDIS- SICILIA